

Quali elementi dello stile di Wes sono ancora vitali oggi?

Vivendo in una meravigliosa epoca di registrazioni e dischi, la musica di Wes è viva e sta bene; tutti possono ancora accedervi e ascoltare le registrazioni originali, la fonte migliore.

Wes non era un musicista istruito, aveva imparato "a orecchio".

Joe Diorio ci dice che, se si ha un buon orecchio, questa è sempre la maniera più naturale per imparare a suonare. Che cosa ne pensi? È ancora proponibile oggi che tutti studiano il più possibile?

È uno dei più vecchi dibattiti musicali. Ciò che conta è il risultato finale. Comunque, senza un qualche tipo di studio, è estremamente difficile nelle condizioni di oggi suonare semplicemente a orecchio e sentire tutto. Bisogna ricordare anche che durante il suo periodo di massimo apprendimento, Wes suonava due concerti a sera per sei sere a settimana. Questo è il miglior terreno per imparare ed esercitarsi. Cose del genere non esistono più da nessuna parte. Spesso resto stupito dal fatto che un chitarrista rock, che non ha beneficiato di studi, senta una canzone e la impari velocemente, molto più velocemente di me... Anche se io sono capace di scrivere un pezzo sulla carta e leggerlo. Alla fine il chitarrista rock è migliore, perché diventa la musica più velocemente di me... È già lì, dove vuole essere! Lo studio, la teoria e la pratica sono strumenti utili. Se sono disponibili bisogna trarne vantaggio. Ma in definitiva non siamo nulla se non sentiamo qualcosa. Wes era un raro genio, di quelli che capitano una volta per generazione. George Benson è un altro che semplicemente sente. Allan Holdsworth: semplicemente sente. Si può dire qualcosa di male su questi musicisti? Sono speciali e brillanti, ma molto, molto rari! Se uno avesse queste qualità, lo saprebbe. Per tutti gli altri c'è solo una soluzione: lavorare duramente!

Ci sono elementi del tuo stile influenzati da Wes?

È straordinariamente difficile per me rispondere. Nei primi anni '80, dopo l'uscita di *Eyewitness*, un critico musicale mi descrisse come "un Wes Montgomery dell'era spaziale"! Beh, non so cosa questo critico abbia sentito in quel disco, ma è davvero una delle cose più lusinghiere che siano state scritte su di me e sul mio lavoro. Conoscevo un po' Wes ed era sempre gentile e cordiale, un gran gentiluomo. Adoro il suo modo di suonare e venero le sue incisioni. Ho capito molto tempo fa che non avrei mai potuto suonare la chitarra come lui. I tempi stavano cambiando rapidamente. Il vecchio circuito jazz negli USA stava sparendo, la vita del jazz stava sparendo. Questa vita era parte del *vibe* che aveva reso Wes il chitarrista che era. La mia vita come musicista jazz non sarebbe stata come quella di Wes, ed era quello che avevo sperato inizialmente! Posso solo dire che quando suono dal vivo o registro cerco di essere certo di essere *nel momento*, *esserci* veramente con i miei compagni e fare musica *in quel momento*. Non ho una personalità come quella di Wes. Finora non ho visto altri musicisti irradiare più gioia di Wes. Il suo bel sorriso era così genuino. Questi aspetti in tanti musicisti moderni sembrano più che altro show business. Se puoi uscire e suonare al tuo meglio, raggiungere l'irraggiungibile, ma restare nel *fluire della musica*... allora lo spirito di Wes è lì.

Fabrizio Dadò

Cerchiamo di elencare i titoli della discografia effettivamente reperibili, evitando di indicare le incisioni fuori catalogo. Non abbiamo inserito incisioni postume o concerti rimasterizzati.

DISCHI

- Wes Montgomery/Beginnings - Montgomery Bros. (ante '59) (BlueNote)
- Wes Montgomery Trio - trio organo/chit./batt. - (Riverside)
- The Incredible Jazz Guitar Of W.M. - quartetto - (Riverside)
- Work Song - Nat Adderley - (Riverside)
- George Shearing And Montgomery Bros. (Riverside)
- Movin' Along - quartetto + J.Clay - fl.t.sax - (Riverside)
- Groove Brothers - Montgomery Bros. - (Riverside)
- So Much Guitar - quartetto + perc. - (Riverside)
- Bags Meet Wes - con Milt Jackson (vib.) - (Riverside)
- Portrait of Wes - trio org./chit./batt. - (Riverside)
- Full House (live) - quartetto + J.Griffin - t.sax - (Riverside)
- Boss Guitar - trio org./chit./batt. - (Riverside)
- Guitar On the Go - trio org./chit./batt. - (Riverside)
- Fusion - orchestra d'archi - (Riverside)
- Complete Riverside Recordings (12 CD) - (Fantasy)
- The Alternative Wes Montgomery - formazioni varie - (Milestone)
- Movin' Wes - (Verve)
- Bumpin' - (Verve)
- Smokin' At The Half Note - (Verve)
- Goin' Out Of My Head - (Verve)
- Tequila - (Verve)
- California Dreaming - (Verve)
- The Dynamic Duo - con Jimmy Smith
- Further adventures Of - con Jimmy Smith - (Verve)
- Impressions: The Verve Jazz Sides (2CD) (Verve)
- A Day In The Life - (A&M)
- Down Here On The Ground - (A&M)
- Road Song - (A&M)

ANTOLOGIE

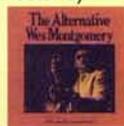
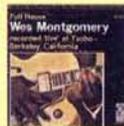
- The Artistry Of Wes Montgomery - (Riverside). Ottima raccolta del periodo Riverside, contiene anche titoli provenienti da dischi difficilmente reperibili.
- Plays The Blues - (Verve); Talkin' Verve: Roots Of Acid Jazz - (Verve)
- Verve Jazz Masters 14 - (Verve); Ultimate Wes Montgomery - (Verve).
- Quattro antologie per la Verve, tutte ben compilate e rappresentative della seconda fase di Wes.
- Greatest Hits (A&M). Antologia anche per il contestato periodo A&M, i cui tre titoli non sono oltretutto facilmente reperibili.

BIBLIOGRAFIA E METODI

- Il libro per sapere tutto su Wes è *Wes Montgomery* di Adrian Ingram (Ashley Mark): biografia, analisi stilistica, foto inedite, discografia completa, strumenti, ecc..
- Numerose anche le raccolte di soli trascritti:
- Steve Khan: *The W.M. Guitar Folio* (Gopam)
- Dan Bowden: *W.M. - The Early Years* (Mel Bay) + CD
- Zafar Saood: *W.M. - Jazz Guitar Artistry* (Mel Bay)
- W.M. - Artist Transcription For Guitar* (Hal Leonard)
- Raccolta di trascrizioni* (Wise Publications)
- Jazz Improvisation*, Voll. 1/2 (edizione giapponese non importata)
- Jimmy Stewart: *W.M. - Jazz Guitar Method* (Robbins Music).

VIDEO

- Caldamente consigliati i video *Legends Of Jazz Guitar* voll. 1-2 (Vestapol), con registrazioni BBC del '65. Wes suona in quartetto e vederlo in azione è davvero una esperienza da non mancare!



MARK WHITFIELD

quello che rende Wes così facile da afferrare è il calore e la qualità del suo suono

Mark Whitfield, stella emergente della chitarra jazz di questi anni, è un tipico rappresentante di quel movimento di giovani jazzisti neri (con il trombettista Wynton Marsalis come ispiratore) che sono tornati a suonare mainstream, ricollegandosi direttamente alle sonorità hard bop anni '50. È in uscita il suo nuovo CD, in quartetto con percussioni.

Ci sono giovani chitarristi come te, che tagliano via tutto il periodo jazz-rock e tornano direttamente alla tradizione di Wes, Grant Green, ecc.. Perché?

La mia musica preferita è sempre stata il jazz; sono cresciuto con Duke Ellington e Count Basie e quel suono mi è molto familiare. Non ho tagliato via nulla: quando ero adolescente ho suonato fusion, rock'n'roll, blues e a volte lo faccio ancora; ma credo di avere

qualcosa d'altro...

Era il re, era al top.

Non era così popolare anni fa, quando tutti guardavano a John McLaughlin o Larry Coryell. Credi che l'interesse per Wes sia destinato a durare?

Credo di sì. Quello che rende Wes Montgomery così facile da afferrare è il calore e la qualità del suo suono, il feeling che ottiene, l'eleganza della sua musica. Era molto avanzato. Per esempio Grant Green aveva uno stile molto funky, poteva swingare forse più di tutti, ma aveva una direzione solistica molto semplificata, era molto diretto. Il modo di suonare di Wes era molto più ampio, ci sono molte più informazioni, armonicamente era più sofisticato. Quando Wes diventò più popolare, molta gente derivò dal suo stile elementi propri.

Hai passato molto tempo a studiare lo stile di Montgomery?

Quando sono andato alla Berklee avevo sedici anni e avevo un solo disco di Wes; non avendo molti soldi, sono andato alla sala d'ascolto e mi sono registrato tutto. Ascoltavo i suoi dischi giorno e notte; c'è così tanto dentro, non solo il fatto di suonare a ottave, ma quello che ci faceva, i soli melodici; e poi punteggiava, block chords, ottave, note singole. Ci vuole molto tempo per capirlo. Studiare il suo stile mi ha aiutato a sviluppare il mio.

Cosa pensi del suo ultimo periodo, dei dischi commerciali? Allora fu molto criticato, ma oggi, riascoltandoli, si può dire che era comunque buona musica...

Certo, è il suo modo di suonare. Al tempo fu criticato perché la produzione era considerata commerciale, ma sono stronzate. Quando Wes suona su *California Dreaming* è un genio; nessuno se non lui poteva farlo e credo che i dischi di oggi siano molto più commerciali. Il suo modo di suonare è su tutti quei dischi; ce ne sono alcuni migliori di altri, ma è una questione di gusti.

So che tu, quando sei arrivato a New York, lavoravi di giorno, avevi una famiglia da seguire e suonavi di notte...

Quando dormivi!?

Non dormivo molto, ma volevo assolutamente suonare e avrei fatto qualsiasi cosa. Lavoravo dalle 8.30 alle 16.30, poi studiavo a casa, cenavo con mia moglie e quindi andavo a suonare fino alle 4 del mattino.

Un po' come Wes...

Credo di sì. Così ho incontrato George Benson: suonavo in un club una sera; ero molto giovane e il mio modo di suonare era ancora in formazione, ma credo che a George sia piaciuto soprattutto il mio entusiasmo. Capì che avevo potenzialità, che stavo studiando molto e che amavo suonare. Per questo mi ha aiutato.

Se Wes fosse vivo credi che gli piacerebbe suonare cose come jazz su hip hop?

Probabilmente sì, perché tutti i suoi amici come Jimmy Smith e Jack McDuff, hanno fatto la transizione. Se Wes fosse vivo starebbe sperimentando tutti i tipi di cose diverse, divertendosi.

Michele Ariodante

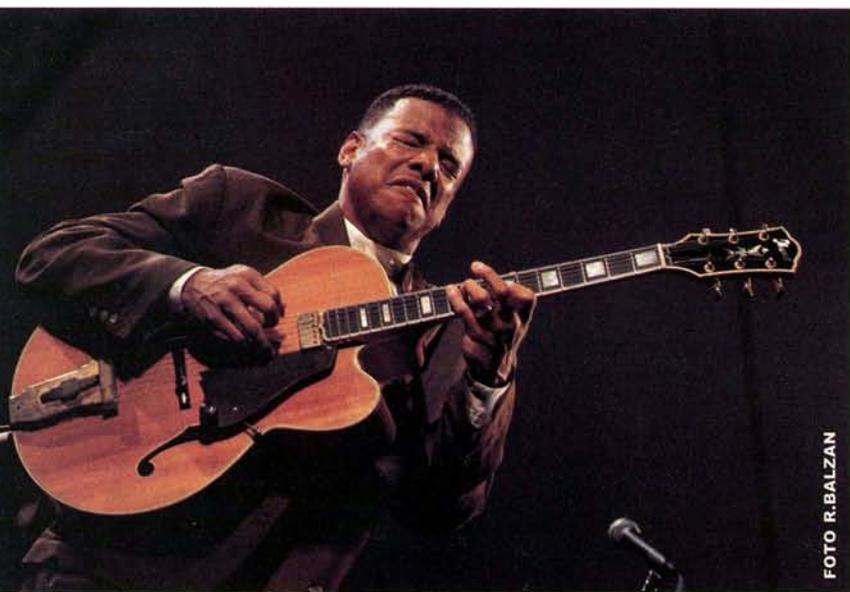


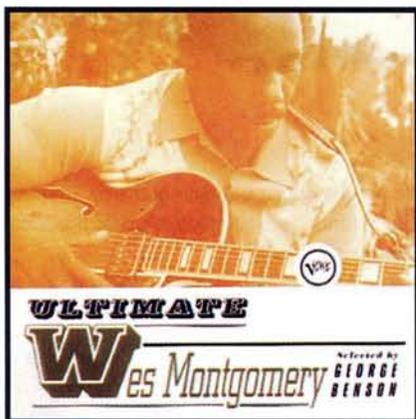
FOTO R. BALZAN

maggiore familiarità con i suoni del jazz. Da ragazzo sentivo i dischi di Wes Montgomery, Joe Pass, Charlie Christian, ho sempre avuto quel suono nella mia mente, è parte della mia storia. Non c'è cosa più bella che progredire come musicista nel contesto del jazz tradizionale.

Credi che i giovani chitarristi jazz guardino a Wes come a un modello, come a Coltrane i sassofonisti?

Il modo di suonare di Wes ha contribuito in maniera fondamentale alla scrittura del vocabolario della chitarra, non solo di quella jazz. È buffo vedere come i chitarristi in qualsiasi contesto suonino ottave e *block chord voicings*; sono sorpreso, quando faccio un seminario, da quanti ragazzini sappiano chi fosse Montgomery: è più popolare oggi che mai ed è meraviglioso perché era un genio. Chitarristi come George Benson e Kevin Eubanks hanno portato avanti la leggenda, ma i dischi di Wes sono pietre miliari nella storia della chitarra jazz.

Probabilmente è stato il solo chitarrista con un livello improvvisativo paragonabile a quello di Sonny Rollins o Miles Davis. Quando penso a Rainey o Burrell sono grandi, ma Wes era



QUESTIONE DI STILE

Per analizzare alcuni aspetti dello stile di Wes Montgomery ci serviremo di esempi tratti da *Ultimate Wes Montgomery* (Verve), CD antologico compilato da George Benson.

Nessuno al mondo poteva essere più indicato di lui per la scelta dei brani e in effetti tutti e quattordici i titoli contenuti nel disco sono veri e propri capolavori di interpretazione e improvvisazione.

Difficile decidere quale sia il solo migliore: fra tutti abbiamo scelto *O.G.D.* (noto anche come *Road Song*) per mostrare uno degli aspetti principali dello stile di Wes: il ricorso molto frequente all'ar-

peggio come elemento costruttivo e melodico. Grazie all'arpeggio infatti un fraseggio a note singole si apre e acquista chiarezza: proviamo a suonare questo solo senza alcun accompagnamento e sentiremo comunque delineata la struttura armonica.

Road Song è un tema a carattere pentatonico in SOL minore dalla struttura AABA con il B che si muove per cadenze II-V o II-V-I discendenti per semitoni, in un tipico procedimento boppistico. Dopo l'esposizione del tema Wes comincia proprio con l'arpeggio di Sol minore (colorato dal cromatismo di sapore blues do#-re) e poi di Re7 in cui inserisce di passaggio la 9b (Mib, battute 4-5). Veloce modulazione al IV grado (Mib magg7) segnata dal lab di battuta 6 e poi (battuta 8) un cambio di colore improvviso: arpeggio di Sib magg7 seguito da una scala frigida di LA (se preferite, pensiamo il tutto come Sol dorico). Il secondo A è aperto ancora da arpeggi: Sib magg7,

Roadsong

0:48 ♩ = 156

Chords: Gm7, D7(b9), Fm7, Ebmaj7, Cm7, Em7(b5), D7#9, Am7(b5), Am, Bb7(#5).